

l'emanare il regolamento applicativo del 31 gennaio 2000, n. 29, è stato con semplice direttiva del Ministero delle finanze del 12 settembre 2000, riaffidato ad un'amministrazione che, in verità, proprio in materia di giochi non aveva potuto esprimere capacità gestionali finalizzate all'incremento del gettito sperato (leggasi documento integrativo sopracitato);

tale gioco illegale è proseguito nonostante le assicurazioni date dal Governo a chi lo interrogava su tale illecito (riposta del Sottosegretario De Franciscis sull'interrogazione del senatore Cimarino settembre 1999) —:

se il mancato conseguimento degli obiettivi finanziari, almeno così come è lecito supporre alla luce dei fatti su esposti, non costituisca grave atto di irresponsabilità politica da parte dei ministri del Governo che sono chiamati, nella successione storica della compagine dicasteriale preposta alla gestione delle entrate, a programmare in termini di certezza i ricavi conseguibili da propositi e da azioni che non andavano maturati e condotti all'insegna del pressapochismo, dell'incompetenza e della *combine*, geneticamente destinati a non realizzare gli obiettivi che sono stati postulati con una legge fondamentale dello Stato. (4-34148)

MORSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il servizio pubblico televisivo si sta sempre più distinguendo per i programmi spazzatura che trasmettono patetiche storie personali che risultano essere del tutto inventate, che hanno falsi ospiti segnalati da agenzie specializzate nel reclutare comparse;

Antonio Ricci, il popolare autore di striscia la notizia, ha intrapreso una vera e propria crociata contro i falsi tv, predisponendo addirittura uno speciale sulla « RAI bugiarda »;

che così facendo il servizio pubblico radiotelevisivo sperpera i soldi dei cittadini che pagano il canone per falsi programmi altamente diseducativi, immorali —:

se sia al corrente di quanto sopra esposto e quale sia la sua opinione in merito; in particolare se ritenga se queste trasmissioni « spazzatura » siano conformi all'articolo 2 del contratto di servizio tra la RAI e il Ministero delle comunicazioni.

(4-34151)

\* \* \*

#### AMBIENTE

*Interrogazioni a risposta scritta:*

CENTO. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

sono iniziati i lavori di installazione di una antenna della società Ericsson presso la via Colle Sfiamma;

la scelta della locazione è avvenuta senza considerare che la distanza tra le abitazioni civili e l'antenna non può essere inferiore ai 150 metri, mentre nel caso in esame è addirittura inferiore ai 30 metri;

il numero di antenne per la telefonia mobile sta aumentando velocemente senza preoccuparsi dei danni che questo provoca alla salute dei cittadini —:

quali iniziative intendano intraprendere affinché vengano almeno rispettate le regole che il comune prevede per le installazioni di antenne così da tutelare la salute dei cittadini dalla sempre maggiore quantità di onde elettromagnetiche.

(4-34124)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il tribunale amministrativo regionale del Veneto ha pronunciato in data 22 giugno 2000 sentenza relativa al decreto di

valutazione di impatto ambientale 24 dicembre 1998 del Ministro dell'ambiente di concerto con il Ministro per i beni e le attività culturali sul progetto delle opere mobili per la difesa di Venezia dalle acque alte;

il dispositivo della giudiziale pronuncia così recita, dopo un'amplissima motivazione: « Il tribunale amministrativo regionale per il Veneto, prima sezione, definitivamente pronunciando sui ricorsi in premessa, li riunisce e li accoglie e, per l'effetto, annulla il decreto interministeriale indicato in epigrafe. Compensa integralmente tra le parti le spese dei giudizi riuniti. Ordina che la sentenza sia eseguita dall'autorità amministrativa »;

i ricorsi, poi riuniti, erano stati promossi dalla regione Veneto (n. 579/99), dall'Ascom — Associazione Commercianti ed esercenti di Venezia (n. 794/99), dalla Blue Valley spa, dalla Valle Figheri 2 srl, dall'Alba srl, dalla Morosina spa, dalla Ghebbo Storto spa, dall'Immobiliare Grassabò srl, dalla Dragojesolo spa e dalla Valle Pierimpiè srl;

si tratta di una grave « disfatta » per i ministeri convenuti in giudizio che boccia inesorabilmente la posizione che — è doveroso presumere — rappresenta e sintetizza la posizione dell'intero, Governo —:

se i ministeri interessati abbiano già proposto o intendano proporre gravame avverso la sentenza del Tar del Veneto;

quali siano, allo stato, le conseguenze determinate dall'esecutività della sentenza *de quo*. (4-34152)

\* \* \*

### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazione a risposta scritta:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

in comune di Ternengo (Biella), Frazione Villa, ad iniziativa dell'autorità co-

munale sono stati eseguiti lavori edilizi sulla Chiesa dei Santi Fabiano e Sebastiano;

i consiglieri di minoranza hanno eccepito che detti lavori siano stati eseguiti in spregio alla normativa che regola la materia ed hanno inoltrato specifica segnalazione alla Soprintendenza per i beni ambientali ed architettonici di Torino;

sembra che la Soprintendenza da oltre dieci mesi abbia richiesto delucidazioni al comune di Ternengo e che, ad oggi, il comune non abbia ancora inoltrato risposta alcuna;

le violazioni, se effettive, configurerebbero addirittura estremi di penale rilevanza e comunque il bene dovrebbe essere risistemato secondo quanto preveduto dalla normativa vigente;

l'inerzia del comune appare inspiegabile —:

se, in effetti, i lavori eseguiti direttamente dal comune di Ternengo sulla Chiesa dei Santi Fabiano e Sebastiano siano conformi alla normativa vigente o se, al contrario, siano fondate le censure mosse dai consiglieri di minoranza del comune. (4-34137)

\* \* \*

### COMUNICAZIONI

*Interrogazione a risposta scritta:*

CANGEMI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da tempo l'Ufficio postale di Licodia Eubea (Catania) vive una grave situazione di disagio che si ripercuote pesantemente sui cittadini che scontano un servizio inadeguato e spesso sono costretti a lunghe attese, ma anche sugli operatori costretti ad una attività massacrante, gravati di carichi di lavoro eccessivi ed incompatibili con le norme contrattuali e più semplicemente con la necessità di operare in modo sereno e proficuo;